



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - Prot. n. S.N.
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 21 maggio 2021

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, p.c.:

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Pres. Bernardo PETRALIA
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
SAPPe - OSAPP - UIL PA - U.S.P.P. - FNS/CISL - CGIL F.P.
LORO SEDE

Oggetto: disagio lavorativo del personale di Polizia Penitenziaria al Provveditorato Regionale della Sicilia. Richiesta convocazione urgente

1

Egregio Sig. Provveditore,

le scriventi compagini sindacali maggiormente rappresentative del comparto sicurezza, facendo seguito al precedente incontro riguardo all'organizzazione del lavoro presso il Provveditorato, intendono rappresentarLe, ancora una volta, il pesante contesto lavorativo nel quale opera il personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso il vertice dell'Amministrazione Penitenziaria regionale.

Come noto ai più, si è avuto modo di apprezzare, anche attraverso la lettura del verbale di cui si è fatto cenno, l'importante lavoro che il suddetto personale svolge in favore dell'Amministrazione, rinnovando in questa sede sentimenti di sincera stima nei confronti di chi, con indiscussa professionalità, dedizione e capacità, svolge un lavoro silenzioso ma importante per la tenuta del sistema, ormai al collasso.

Ciò posto, le scriventi trovano davvero del tutto singolare, fuori luogo e sproporzionata la decisione contenuta in un avviso che in calce riporta la Sua firma.

Consapevoli del Suo modo di gestire il personale, queste Sigle preferiscono pensare che Ella abbia sottoscritto il documento di cui si discute incautamente, senza predisporlo, poiché il tenore dello stesso poco Le si addice ed è assolutamente distonico con l'atteggiamento che La contraddistingue e che le stesse hanno imparato a conoscere ed apprezzare nelle trattative fin qui svolte.

Intendono riferirsi all'avviso con il quale si dispone che "... *in caso di errore nella timbratura mera dimenticanza della stessa per "DUE volte in un mese, il personale dovrà obbligatoriamente provvedere alla registrazione cartacea delle presenze presso il predetto Ufficio per cinque giorni consecutivi"*.

Praticamente a coloro i quali, invece dell'uscita, per distrazione, dovessero timbrare l'entrata o che, per un motivo, dovessero dimenticare di timbrare l'entrata o l'uscita per 2 volte in un mese, verrà applicata "*la misura personale dell'obbligo di firma*" per 5 giorni.

L'irritualità di tale forma di sanzione a carico dei dipendenti, assolutamente sproporzionata e a dir poco vessatoria, fa riflettere, in particolare sulla circostanza che la stessa facilmente potrebbe essere individuata

come condotta non rientrante tra le ipotesi che legittimano il datore di lavoro, o colui che ne fa le veci, ad utilizzare il potere disciplinare, seppur irritualmente espresso.

Nello specifico, l'assurda disposizione sopra evidenziata potrebbe portare gravi conseguenze e ad abusi da parte del datore di lavoro a danno dei Lavoratori, suscettibili di valutazione da parte dei competenti organi giurisdizionali ed amministrativi.

Le scriventi, **SAPPE, OSAPP, UILPA, U.S.P.P., FNS/CISL, CGIL FP**, le quali, comprendendo le difficoltà del periodo, hanno sempre assicurato massima collaborazione e lealtà nei rapporti sindacali, non possono rimanere inerti davanti alla situazione di evidente disagio degli Operatori che prestano servizio nel Provveditorato che Lei dirige, e dei loro diritti violati da ordini privi di qualsivoglia supporto normativo.

La questione di cui si tratta rappresenta comunque solo una delle tante situazioni singolari che avvengono al PRAP, determinate da una mancanza, o assoluta carenza, di concertazione tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali in materia di gestione del personale: non possono definirsi altrimenti la costrizione nei confronti del personale alla compilazione di autocertificazioni, anche non previste, sulla presenza di determinati requisiti che darebbero diritto ad una determinata indennità, pena la mancata liquidazione di quanto dovuto, anche se spettante; oppure la mancata attribuzione del buono pasto ove gli operatori prestino servizio oltre le ore 14:30 ; o il mancato riconoscimento di indennità legittimamente maturate a vario titolo; la decurtazione della "pausa M.O.S." anche se la struttura che Lei dirige è priva di mensa, ecc.

Per queste ragioni, nel richiedere, con cortese urgenza, l'immediata revoca della disposizione di che trattasi, le scriventi Sigle ritengono imprescindibile, e non più rinviabile, l'apertura tempestiva di incontri propedeutici per discutere la distribuzione dei carichi di lavoro al personale di Polizia Penitenziaria a seguito dell'assetto degli Uffici del PRAP, la qualcosa per ristabilire una uniforme applicazione dell'A.N.Q., utile a riconoscere dignità e diritti ai lavoratori, nonché per ristabilire quella serenità ed armonia che dovrebbero essere insite nelle evolute organizzazioni del lavoro, che avvisi come quello che si è discusso fanno perdere il comune senso di appartenenza.

Voglia gradire, Sig. Provveditore, i più distinti saluti.

| | | | | | |
|-------------------|-------------------|---------------------|--------------------|--------------------|----------------|
| SAPPE | OSAPP | UIL PA | U.S.P.P. | FNS/CISL | FP CGIL |
| <i>C. Navarra</i> | <i>D. Scaduto</i> | <i>G. Veneziano</i> | <i>F. D'Antoni</i> | <i>D. Ballotta</i> | <i>M. Raso</i> |